

Milano, 23 dicembre 2019

PLASTIC TAX: Preliminare analisi sull'impatto dell'imposta sulla plastica nel tessuto economico italiano.

La previsione normativa

L'art. 79 della Legge di Stabilità per il 2020 introduce un'imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego (c.d. **MACSI**) che hanno o sono destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari; i MACSI (anche in forma di fogli, pellicole o strisce), oggetto della novella in commento, sono realizzati con l'impiego, anche parziale, di materie plastiche costituite da polimeri organici di origine sintetica e non sono ideati, progettati o immessi sul mercato per compiere più trasferimenti durante il loro ciclo di vita o per essere riutilizzati per lo stesso scopo per il quale sono stati ideati. Esclusi dall'applicazione dell'imposta i prodotti che risultano essere compostabili ai sensi della normativa Europa in materia¹.

L'obbligazione tributaria per l'imposta sorge al momento della produzione, dell'importazione definitiva nel territorio nazionale ovvero dell'introduzione nel medesimo territorio da altri Paesi dell'Unione europea e diviene esigibile all'atto dell'immissione in consumo dei MACSI nel territorio nazionale.

¹ Sono esclusi dall'applicazione dell'imposta i MACSI che risultino compostabili in conformità alla norma UNI EN 13432:2002, i dispositivi medici classificati dalla Commissione unica sui dispositivi medici, istituita ai sensi dell'articolo 57 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nonché i MACSI adibiti a contenere e proteggere preparati medicinali.

Obbligati al pagamento dell'imposta	Presupposti per la verifica dell'immissione in consumo
Per i MACSI realizzati nel territorio nazionale, il fabbricante;	I MACSI realizzati nel territorio nazionale, all'atto della loro cessione ad altri soggetti nazionali
Per i MACSI provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, il soggetto che acquista i MACSI nell'esercizio dell'attività economica ovvero il cedente qualora i MACSI siano acquistati da un consumatore privato;	I MACSI provenienti da altri Paesi dell'Unione europea: 1) all'atto dell'acquisto nel territorio nazionale nell'esercizio dell'attività economica; 2) all'atto della cessione effettuata nei confronti di un consumatore privato;
Per i MACSI provenienti da Paesi terzi, l'importatore.	I MACSI provenienti da Paesi terzi, all'atto della loro importazione definitiva nel territorio nazionale.

L'imposta è determinata, nella ultima versione disponibile della norma, nella misura dello 0,45 Euro per chilogrammo di materia plastica. Nella sua fase embrionale, l'ammontare dell'imposta era pari a 1 Euro per chilogrammo.

I MACSI ceduti direttamente dal fabbricante per il consumo in altri Paesi dell'Unione europea ovvero esportati dallo stesso soggetto sono esclusi dall'applicazione dell'imposta.

Al fine di incoraggiare piani di investimenti per il settore privato per la conversione alla produzione di prodotti di natura compostabile, il Legislatore, all'interno della medesima novella in commento, introduce un credito d'imposta pari al 10% (con un tetto massimo di Euro 20.000 per ciascun beneficiario) delle spese sostenute, dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili secondo lo standard EN 13432:2002. Tale credito d'imposta potrà essere recuperato esclusivamente mediante la via della compensazione escludendo ogni alternativa al rimborso.

Inoltre, le spese in attività di formazione svolte per acquisire o consolidare le conoscenze connesse all'adeguamento tecnologico potranno essere agevolate mediante la disciplina del credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente di cui all'articolo 1, commi da 78 a 81, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Come si evince dalla Relazione illustrativa alla Legge, con l'introduzione di tale imposta si intende attuare, attraverso lo strumento della leva fiscale, un'inversione di tendenza nell'utilizzo comune dei prodotti di materiale plastico, promuovendo al contempo la progressiva riduzione della produzione e quindi del consumo di manufatti di plastica monouso. Tale impostazione, sempre secondo il Legislatore, promana dall'orientamento politico dell'Unione europea che, attraverso i *considerando* della direttiva del 5 giugno 2019 n. 2019/904/UE, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e finalizzata alla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, ha sostenuto che l'uso sempre più diffuso della stessa plastica in impieghi di breve durata, di cui non è previsto il riutilizzo né un riciclaggio efficace, si traduce in modelli di produzione e di consumo sempre più inefficienti e decisamente in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente. Pertanto, in ambito istituzionale europeo, viene fortemente auspicato l'instaurarsi di approcci di tipo circolare che promuovano l'impiego di prodotti e

sistemi riutilizzabili e sostenibili in luogo dei prodotti di plastica monouso, con l'obiettivo principale di ridurre la quantità di rifiuti prodotti².

Inoltre, a maggio 2018, la Commissione europea ha inserito tra le sue proposte per il bilancio comunitario 2021-2027 l'introduzione di un tributo nazionale di 0,80 centesimi di euro per ogni chilogrammo di plastica contenuto in imballaggi non riciclati.

Una prima visione del mercato della plastica ed alcune esperienze estere

PlasticsEurope Market Research Group (PEMRG) e Conversio Market & Strategy GmbH, nel loro *report* annuale³, hanno quantificato il mercato della plastica fornendo nel 2019 i dati della produzione europea e mondiale per il 2018 e 2017. Nel particolare:

Produzione Europea		Produzione Mondiale	
2017	2018	2017	2018
64.4 Milioni di tonnellate	61.8 Milioni di tonnellate	348 Milioni di tonnellate	359 Milioni di tonnellate

L'Europa nell'ultimo biennio ha decrementato la produzione nonostante la *trend* crescente di produzione a livello mondiale.

Sempre secondo PlasticsEurope, la produzione mondiale di plastica per il 2018 è stata distribuita nelle seguenti macro-aree:

Area geografica	% su produzione mondiale
NAFTA	18%
Latina America	4%
Europe	17%
Middle East, Africa	7%
CIS	3%
China	30%
Japan	4%
Rest of Asia	17%

La previsione di un'imposta mirata a disincentivare alcune tipologie di plastiche, di natura non compostabile, è prassi già adottata da diversi Paesi.

L'OCSE in un suo *report* di analisi emanato nel 2019⁴ evidenzia le azioni intraprese da alcuni Paesi tra cui:

- la tassa belga sugli imballaggi applicata nella misura 3,6 Euro per kg di posate usa e getta immesse sul mercato e 3 EUR per kg di sacchetti di plastica monouso,
- altri Paesi OCSE con tasse o spese per i sacchetti di plastica monouso includono Francia (10 EUR per kg, circa 0,06 EUR per confezione), Irlanda (0,22 EUR per confezione), Portogallo (0,08 EUR per confezione più IVA), Regno Unito (0,05 GBP per sacco) e

² Relazione Illustrativa alla Legge di Bilancio 2020. Si ricorda inoltre la Direttiva EU che dal 2021 vietterà l'uso di articoli in plastica monouso come piatti, posate, cannucce e bastoncini cotonati.

³ The facts 2019.

⁴ Policy approaches to incentivise sustainable plastic Design environment working paper n°149, 12 July 2019

- la Danimarca che applica una tassa a determinati prodotti in PVC morbido. Una tassa di 0,25-3,60 DKK per kg è applicato a una vasta gamma di prodotti in PVC che contengono ftalati (ad es. tubi / tubi, rivestimenti per pavimenti / pareti, nastri / fogli autoadesivi, fogli / fogli per coperture, lucernari, guanti / grembiuli / tute protettive, indumenti impermeabili, tende / tende / tovaglie da tavola, cavi / fili e grondaie / pluviale). Ai teloni viene applicata una tassa di 1,70 DKK per m2 e una tassa di tra DKK 0,05-0,33 per articolo per buste / cartelle e raccoglitori di plastica.

Quanto sopra a testimonianza del fatto che l'esperimento circa l'utilizzo della leva fiscale per stimolare una produzione sostenibile della plastica (i.e. materiale compostabile) è prassi già diffusa tra alcuni Paesi europei e così come anche a livello dell'Unione europea (cfr. quanto sopra).

L'impatto della Plastic Tax in Italia: una prima analisi.

Molte associazioni di categorie (e.g. Assobibe) non hanno accolto con favore l'introduzione di tale imposta sostenendo che una manovra di questa portata possa provocare soltanto un aumento dei prezzi, la riduzione di posti di lavoro e ripercussioni di carattere negativo sul settore.

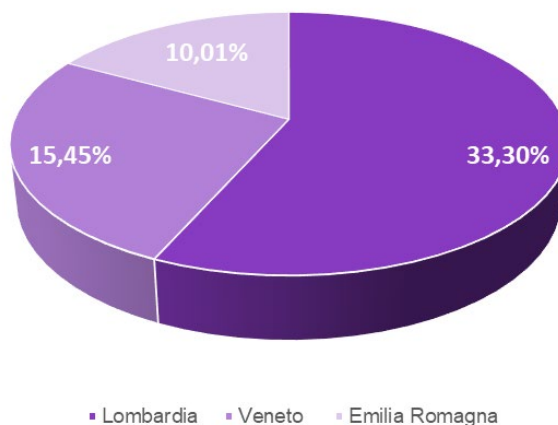
Il settore della produzione di plastica in Italia conta oltre 11.000 imprese che rappresentano un fatturato di oltre 30 miliardi di euro: di queste, 5.000 sono quelle imprese attive nella prima trasformazione (il primo stadio della lavorazione delle plastiche): soltanto loro occupano 110.000 addetti nel Paese per un fatturato annuo di circa 15 miliardi. Nel corso del 2018 sono stati trasformati circa 5.8 milioni di tonnellate di resine termoplastiche ai quali si aggiungono circa 1 milione di tonnellate di plastiche riciclate provenienti dal riciclo di rifiuti plastici, di cui circa il 70% post-consumo⁵.

A livello regionale, il mercato della plastica assume la seguente rappresentazione⁶:

⁵ Fonte: <https://www.packagingobserver.com/plastica-mercato-italia/>

⁶ Dati a settembre 2019. (Fonte elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna)

Regione	Addetti totali	Imprese registrate	Imprese Attive
Valle d'Aosta	228	16	15
Piemonte	15.037	1.028	878
Liguria	1.910	170	141
Lombardia	53.998	3.616	3.047
Veneto	25.050	1.378	1.218
Friuli Venezia Giulia	3.988	197	169
Trentino Alto Adige	6.793	648	531
Emilia Romagna	16.230	1.063	947
Toscana	3.689	110	98
Marche	9.182	597	497
Umbria	1.123	109	89
Abruzzo	3.169	260	213
Lazio	4.822	602	429
Molise	183	36	25
Campania	7.348	827	647
Basilicata	896	79	54
Puglia	3.932	443	340
Calabria	534	163	125
Sicilia	3.498	445	352
Sardegna	561	115	94
TOTALI	162.171	11.902	9.909



Soltanto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, in termini di personale occupato, rappresentano più del 50% del mercato italiano.

Sarà la Lombardia a fare i conti più delle altre Regioni con gli effetti della misura derivante dalla Plastic Tax, perché un'impresa e un occupato su tre dell'industria italiana della plastica si trova proprio qui tra chi produce articoli in plastica, chi imballaggi, chi serramenti, chi parti in plastica per calzature e moda, chi articoli di cancelleria. Il Veneto è al secondo posto (15%), l'Emilia-Romagna al terzo, con il 10% del tessuto produttivo italiano⁷.

⁷ Dati elaborati per il Sole-24 Ore dal Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna.

Tale impatto viene confermato, tra l'altro, da un'analisi più specifica basata su alcuni dati economici rinvenuti dalla banca dati AIDA⁸. Cercando di circoscrivere l'ambito di operatività della nuova imposta in commento, abbiamo proceduto a filtrare alcune società operanti con specifici codici operativi ATECO ovvero:

- i) Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie e
- ii) Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche.

Difatti, da nostre prime considerazioni derivanti dalla lettura della norma, il campione di società operanti con tali codici attività può consentirci di ottenere, in questa prima fase embrionale, una buona platea di riferimento per definire il campo di operatività dell'imposta sulla plastica. Naturalmente, tale dato potrà e dovrà essere affinato una volta che il Legislatore - attraverso i suoi organi *operativi* - proceda col definire gli indispensabili chiarimenti del caso.

Pertanto, filtrando per tali tipologie di attività, si evidenzia come anche in base al valore della produzione per l'anno 2018, la Lombardia risulta essere la prima regione in Italia:

Regione	Valore della Produzione	% Regione
ABRUZZO	387.527	3%
BASILICATA	73.375	0%
CALABRIA	4.062	0%
CAMPANIA	583.475	4%
EMILIA-ROMAGNA	1.562.075	11%
FRIULI-VENEZIA	197.114	1%
LAZIO	83.559	1%
LIGURIA	14.811	0%
LOMBARDIA	7.292.327	49%
MARCHE	388.844	3%
MOLISE	13.972	0%
PIEMONTE	1.667.467	11%
PUGLIA	353.162	2%
SARDEGNA	17.913	0%
SICILIA	204.598	1%
TOSCANA	628.745	4%
TRENTINO-ALTO	60.937	0%
UMBRIA	92.848	1%
VENETO	1.203.775	8%
Totale complessivo	14.830.584	100%

⁸ Il campione elaborato dalla banca dati AIDA, utilizzando i codici ATECO i) fabbricazione di materie plastiche in forme primarie e ii) fabbricazione di imballaggi in materie plastiche è formato da 740 società. I dati economici utilizzati fanno riferimento all'anno 2018. Il dato regionale tiene conto della sede produttiva della società e non della sede legale.

Nella Relazione Tecnica a corredo della prima versione della Legge di Stabilità 2020 che stabiliva un ammontare dell'imposta pari a 1 Euro al chilo, il legislatore aveva previsto i seguenti introiti derivanti dalla Plastic Tax:

	2020	2021	2022	2023
Plastic Tax (1 Euro al chilo)	1.079,50	2.191,90	2.191,90	2.191,90
<i>dati in Milioni di Euro al lordo dall'effetto dei correlati crediti d'imposta</i>				

Il gettito ipotizzato nel 2020 prevedeva una iniziale riscossione dell'imposta a partire dal luglio 2020.

Riparametrando tali dati all'aggiornata disposizione normativa (i.e. 0,45 Euro al chilo), è possibile presumere i seguenti nuovi introiti per lo Stato:

	2020	2021	2022	2023
Plastic Tax (0,45 Euro al chilo)	485,78	986,36	986,36	986,36
<i>dati in Milioni di Euro al lordo dall'effetto dei correlati crediti d'imposta</i>				

Ipotizzando una diretta⁹ correlazione tra il valore della produzione delle singole Regioni nel 2018, così come delineate sopra, e gli incassi previsionali aggiornati attribuiti alla Plastic Tax si perviene allo scenario di seguito esposto:

Euro '000

Regione	Valore della Produzione	% Regione	Plastic Tax (0,45/Kg) 2020	Plastic Tax (0,45/Kg) 2021	Plastic Tax (0,45/Kg) 2022
ABRUZZO	387.527	2,61%	12.694	25.774	25.774
BASILICATA	73.375	0,49%	2.403	4.880	4.880
CALABRIA	4.062	0,03%	133	270	270
CAMPANIA	583.475	3,93%	19.112	38.806	38.806
EMILIA-ROMAGNA	1.562.075	10,53%	51.166	103.891	103.891
FRIULI-VENEZIA	197.114	1,33%	6.457	13.110	13.110
LAZIO	83.559	0,56%	2.737	5.557	5.557
LIGURIA	14.811	0,10%	485	985	985
LOMBARDIA	7.292.327	49,17%	238.862	485.002	485.002
MARCHE	388.844	2,62%	12.737	25.861	25.861
MOLISE	13.972	0,09%	458	929	929
PIEMONTE	1.667.467	11,24%	54.618	110.901	110.901
PUGLIA	353.162	2,38%	11.568	23.488	23.488
SARDEGNA	17.913	0,12%	587	1.191	1.191
SICILIA	204.598	1,38%	6.702	13.607	13.607
TOSCANA	628.745	4,24%	20.595	41.817	41.817
TRENTINO-ALTO	60.937	0,41%	1.996	4.053	4.053
UMBRIA	92.848	0,63%	3.041	6.175	6.175
VENETO	1.203.775	8,12%	39.430	80.061	80.061
Totale complessivo	14.830.584	100,00%	485.780	986.360	986.360

Basando l'allocazione degli introiti statali previsti dalla Plastic Tax in base ad una percentuale di allocazione derivante dal valore della produzione (i.e. valore della produzione della singola Regione / totale complessivo valore della produzione), si conferma che la Lombardia sarà la prima regione a subire l'onere fiscale derivante dalla Plastic Tax.

⁹ La correlazione tenuta in considerazione è stata tra il momento della cessione e il conseguente ricavo correlato. Naturalmente, tale ipotesi rappresenta esclusivamente una mera stima.

Tali risultati naturalmente rappresentano una stima di massima del possibile scenario che potrebbe derivare dall'applicazione della Plastic Tax. I valori indicati non tengono conto delle esclusioni previste dalla normativa così come dell'incidenza delle importazioni e delle esportazioni e del potenziale impatto derivante dalla produzione di *tetrapak*.